



L'ESTATE

Pini, tango e massaggi al bagno di Grignano Due

■ GORIUP A PAGINA 30



I TUFFI

Sabato all'Ausonia il rito delle "clanfe" triestine

■ CARDELLA A PAGINA 31



WINDSURF

Caterina, sogno mondiale per la regina delle onde

■ DEGRASSI A PAGINA 37

L'aeroporto si chiamerà "Trieste"

Cambia il nome dello scalo di Ronchi per motivi di marketing

■ BALLICO E TONERO ALLE PAGINE 2 E 3

LA POLITICA

Rai, è scontro sugli sprechi: via chi è senza incarichi



Bastone sui dirigenti senza incarico ma profumatamente pagati, carota per quelli più bravi. Che dunque devono essere ricompensati. Sono 94 i dirigenti sopra i 200mila euro lordi di stipendio.

■ DI BRANCO A PAGINA 7

IL COMMENTO

Cannabis, il muro che deve cadere contro le assurdità

di FRANCO CORLEONE

Ieri, 25 luglio, la Camera dei deputati ha iniziato la discussione delle proposte di legalizzazione della canapa. È facile prevedere che l'approvazione della legge non sia dietro l'angolo.

■ SEGUE A PAGINA 17

STASERA IL CONCERTO DEGLI IRON MAIDEN

Città superblindata per l'arrivo dei 15mila "metallari"



■ Duecento agenti e cani antiesplosivo per la sicurezza del concerto dell'estate, quello degli Iron Maiden stasera in piazza Unità (foto Silvano). Misure eccezionali visto il momento e controlli rafforzati all'ingresso in città per l'arrivo dei 15mila "metallari". Viabilità: Rive chiuse al traffico dalle ore 14. ■ GAROFALO E MUSCATELLO ALLE PAGINE 18 E 19

ATTUALITÀ E ESTERI

SIT-IN PER REGENI

■ A PAGINA 12

I genitori di Giulio «Chiederemo più forte la verità»



La fiaccolata a Roma al Pantheon

GERMANIA

■ ALLE PAGINE 8 E 9

Kamikaze al festival: ha giurato fedeltà all'Is

Ansbach: richiedente asilo siriano si fa esplodere a un festival: 15 feriti. Intanto la Germania si divide sui profughi. La Baviera: più controlli.

BALCANI

■ A PAGINA 11

Serbia senza governo Usa e Mosca premono

Ancora una fumata nera al numero 11 di via Nemanjina a Belgrado, luogo in cui - da ormai tre mesi - si attende la presentazione del nuovo governo (nella foto, Vučić).



EMERGENZA A FERNETTI

Scoppia la protesta nel paesino con più profughi che abitanti

■ SARTI E D'AMELIO ALLE PAGINE 22 E 23

TRIBUTI LOCALI

In ritardo le cartelle di Esatto Slitta l'invio della Tasi 2015

■ DORIGO A PAGINA 21

LA CULTURA

Il rebus di Pasolini amato dalla destra

di ROBERTO CARNERO

Chi era Pier Paolo Pasolini? La domanda non è oziosa. Tutti crediamo di saperlo, ma in realtà ciascuno di noi ha in mente un "suo" Pasolini. Lo si è visto anche in questi ultimi mesi, in concomitanza con l'ondata lunga delle molteplici celebrazioni e iniziative dedicate allo scrittore friulano in occasione del quarantesimo anniversario del suo omicidio.



Pier Paolo Pasolini

AL MICROSCOPIO

"Il gene egoista" e altri titoli sotto l'ombrellone

di MAURO GIACCA

Incombono le vacanze: ecco un elenco di libri di scienza da mettere in valigia prima di partire.

■ A PAGINA 25

quiconviene.com

MASSIGEN
MAGNESIO e POTASSIO
integratore alimentare
con vitamine A, C, E
gusto ARANCIA ROSSA
24 buste monodose da 10 g
Marco Viti

MAGNESIO e POTASSIO
24 BUSTE DA 10 GR.
DA € 10,90 A
3,80 €

RISPARMI
-7,10 €

Farmacia all'Angelo d'Oro
PIAZZA GOLDONI - Trieste

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

SPECIALISTA
IN MEDICINA DELLO SPORT
VISITE MEDICHE PER:

IDONEITÀ SPORTIVA AGONISTICA
IDONEITÀ SPORTIVA NON AGONISTICA
RICEVE SU APPUNTAMENTO

c/o "Zudecche Day Surgery"
Via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Cell. 338 4867339

La **società** di gestione ha comunicato la "storica" **decisione** di ribattezzare lo scalo di **Ronchi** dei Legionari all'azionista

di **Marco Ballico**
TRIESTE

Sette lettere anziché ottanta-due: nel tempo che ci metti a pronunciare il nome, sei già atterrato. Questione di marketing. Per puntare all'ambizioso obiettivo del milione di passeggeri nel 2019, l'aeroporto "Trieste No-Borders Airport Pietro Savorgnan di Brazzà Ronchi dei Legionari Friuli Venezia Giulia" accorcerà l'insegna diventando entro l'autunno, più semplicemente, "Trieste". In primis per "bucare" il mercato.

L'intenzione, su cui al momento il presidente della società Aeroporto Fvg controllata al 100% dalla Regione, Antonio Marano, dribbla con un «no comment», è di semplificare il tutto. La decisione è già stata comunicata all'azionista: si va su "Trieste", così come già previsto peraltro nei codici aeroportuali internazionali.

Chi frequenta lo scalo ronchese dedicato all'esploreto non violento, se non è più di tanto distratto, sa infatti che lo Iata (International Air Transport Association, Associazione Internazionale del Trasporto Aereo) ha in archivio una sigla non interpretabile: "Trs". Lo Iata è un'abbreviazione di tre lettere attribuita agli aeroporti in tutto il mondo. Ogni triennio viene pubblicata sulla Airline Coding Directory. Il quartier generale delle operazioni è a Montreal. Di fatto si tratta dei caratteri in evidenza sulle etichette che vengono poste sui bagagli al check-in. Un timbro importante: l'indicazione di qual è lo scalo di destinazione di persone e valigie. "Trs", dunque, non pone dubbi di interpretazione: Ronchi è in provincia di Gorizia, ma il riferimento d'arrivo è il capoluogo della regione. Dal punto di vista tecnico l'aeroporto regionale si chiama già così, lo detta anche l'inquadramento Enac, Ente nazionale per l'aviazione civile.

Ma, a sentire il cittadino che parte e arriva da e a Ronchi, la struttura ha in realtà un nome geografico, storico, ma non strategico. Lo si chiami aeroporto

Regione

Addio al nome impossibile

Nasce l'aeroporto "Trieste"

In autunno il cambio di denominazione dello scalo per motivi di marketing

Il presidente con la "mission" del rilancio



Dal maggio 2015 Antonio Marano. Dall'ottobre dello stesso anno Marco Consalvo. Presidente e direttore generale, l'accoppiata cui Debora Serracchiani ha affidato l'operazione rilancio dell'aeroporto di Ronchi, dopo due anni di perdite. L'obiettivo da concretizzare già nel 2016 è il break even, il pareggio di bilancio. Un primo passo è stato tagliare le spese: riduzione del cda da 5 a 3 poltrone, niente nomina del vicepresidente, razionalizzazione delle partecipazioni (Afv Security con amministratore unico, Midtravel liquidata, come pure Sogepar), riduzione dei megastipendi. (m.b.)



del Friuli Venezia Giulia, Ronchi dei Legionari o Savorgnan di Brazzà, l'etichetta più recente, non si "buca". Il codice a tre lettere? Non può fare la differenza, da solo, dal punto di vista comunicativo. Né basta a far venire in Friuli Venezia Giulia turisti che non sanno dov'è Ronchi e nemmeno dove si colloca Trieste, area di riferimento turistico pure sul fronte crocie-

ristico, uno dei business che il nuovo corso dell'Aeroporto Fvg intende sviluppare.

Con queste premesse, tra società e azionista si sta portando avanti il progetto di ridurre il sovrabbondante "Trieste No-Borders Airport Pietro Savorgnan di Brazzà" al più semplice ed efficace "Trieste". Partendo da "Trs" non si inventa certo niente, ma sta comunque emergen-

do la volontà di approcciare compagnie e tour operator con un brand più diretto, da rafforzare e veicolare nel migliore dei modi. "Trieste", appunto, fermo restando che lo scalo rimane comunque dell'intera regione e che i riferimenti al Friuli Venezia Giulia, a Ronchi dei Legionari e al personaggio Savorgnan di Brazzà verranno salvaguardati.

In sostanza, c'è un prodotto da vendere. E, come fosse un'auto di Torino, una crema gianduia contenente cacao e noccioline o un caffè triestino, anche l'aeroporto ha bisogno di un nome semplice che lo identifichi immediatamente. L'"abc" di una ristrutturazione aziendale, è il ragionamento avviato a Ronchi lì dove, dopo la vip lounge arredata Calligaris e arricchita

da Illy Caffè, si guarda anche al rifacimento dell'area partenza e degli spazi commerciali, di ristorazione e duty free, alla nuova pista e al polo intermodale. Non a caso, parallelamente al marchio "Trieste", il cda sta lavorando anche al "wayfinding", letteralmente "trovare la strada", vale a dire il sistema di indicazioni interne: dai parcheggi al ristorante, dal-

LA STORIA

TRIESTE

La provincia è quella di Gorizia. La collocazione baricentrica. L'aeroporto regionale si trova a 21 chilometri da Gorizia, a 33 da Trieste, a 40 da Udine. Quando i friulani con un minimo di autonomismo nel dna sentono l'annuncio «benvenuti a Trieste», che è ciò che i codici internazionali prevedono, non la prendono benissimo (eufemismo). Per questo, politica e classi dirigenti hanno sempre cercato diplomaticamente di trasmettere all'esterno il nome più "correct" possibile.

L'aeroporto civile apre nel dicembre 1961. Già da allora, per non scontentare nessuno, si usava la formula rassicuran-

Sessant'anni di acrobazie lessicali

Ancor oggi l'insegna usata è "Friuli Venezia Giulia" per non scontentare nessuno

te "Aeroporto di Udine, Gorizia e Trieste". All'uscita della struttura la scritta oggi è altrettanto onnicomprensiva: "Aeroporto del Friuli-Venezia Giulia". Con tanto di trattino e simboli delle quattro città capoluogo della regione. E nelle comunicazioni ufficiali, così come nei convegni con i media al seguito, si sta sempre molto attenti a evitare "Trieste", scegliendo il baricentrico "Ronchi", il tutto "Friuli Venezia Giulia" o, insegna degli ultimi tempi, lo storico "Savorgnan di Brazzà".

Dopo che per anni rimbalza-

LA SEDE BARICENTRICA
Da Udine dista 40 chilometri e dal capoluogo 33

rono le soluzioni più diverse - da Svevo a Pasolini, da Tessitori a Fiume Isonzo -, nel 2007 prevale l'immagine dell'esploreto nato a Castel Gandolfo e morto a Dakar. Fu la giunta Illy ad assecondare la proposta partita dal Comune di Moruzo, collina udinese, origini del-

IL SALUTO CONTROVERSO
Molti friulani non gradiscono il "Benvenuti a Trieste"

la famiglia Brazzà. La scelta fu operata nella convinzione dell'impronta internazionale che avrebbe potuto dare il nome di un famoso e particolare viaggiatore. L'Enac, almeno, recepì in questo modo l'iniziativa, preferendo Savorgnan di Brazzà all'ipotesi, tra le altre, di

Furio Lauri, aviatore zarino, medaglia d'oro al valor militare, fondatore nel 1947 a Trieste della Meteor, con la quale si impegnò nella progettazione e nella produzione di aerei ultraleggeri e alianti, tra i quali il "Canguro" (secondo posto nel campionato mondiale di categoria in Inghilterra nel 1954), ma anche protagonista del decollo di Ronchi lì dove, finita la guerra, c'erano solo macerie.

«È un riconoscimento all'uomo - commentò l'architetto Roberto Pirzio Biroli, discendente da parte di madre di Savorgnan di Brazzà non appena



la delibera di giunta fu cosa fatta -, ma anche una chiara azione di marketing che, forse, ci è stata trasmessa da quello che è il filone spagnolo. Tutto il mondo sa chi era Pietro e quando al Charles De Gaulle di Parigi si

L'AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

 La proprietà 100% Regione Fvg	 Costi per il personale 5,972 milioni
 I passeggeri 741.776	 Costi per marketing 2,467 milioni
 La merce gestita 424 tonnellate	 Utile di bilancio -1,272 milioni
 Voli diretti Italia Bari Milano Napoli Roma Trapani	 Investimenti piano industriale 38 milioni
 Voli diretti estero Barcellona Londra Monaco Tirana Valencia	 Interventi previsti Vip lounge Rifacimento area partenza e spazi commerciali Ristorazione e duty free Pista e impianti di illuminazione Polo intermodale

Legenda: dati 2015 CROMASIA



la pista ai servizi igienici. È stata aperta una gara, a inizio autunno saranno resi noti i risultati di una rivisitazione grafica che è pensata anche per i portatori di handicap. «Ci stiamo confrontando con la consultazione regionale dei disabili», si limita a confermare Marano.

Inizio autunno che è anche il periodo in cui debutterà sul mercato "Trieste". E pazienza

se il Friuli, o almeno qualcuno del Friuli, avrà a che ridire. A Ronchi si è deciso di puntare su "Trieste", un brand semplice da poter comunicare. A vantaggio dell'intera regione. Nella consapevolezza che un'insegna lunga, troppo lunga, non è facile da pubblicizzare. Tanto più che il codice internazionale fa chiarezza da sempre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

«Vantaggi per il turismo a partire dalle crociere»

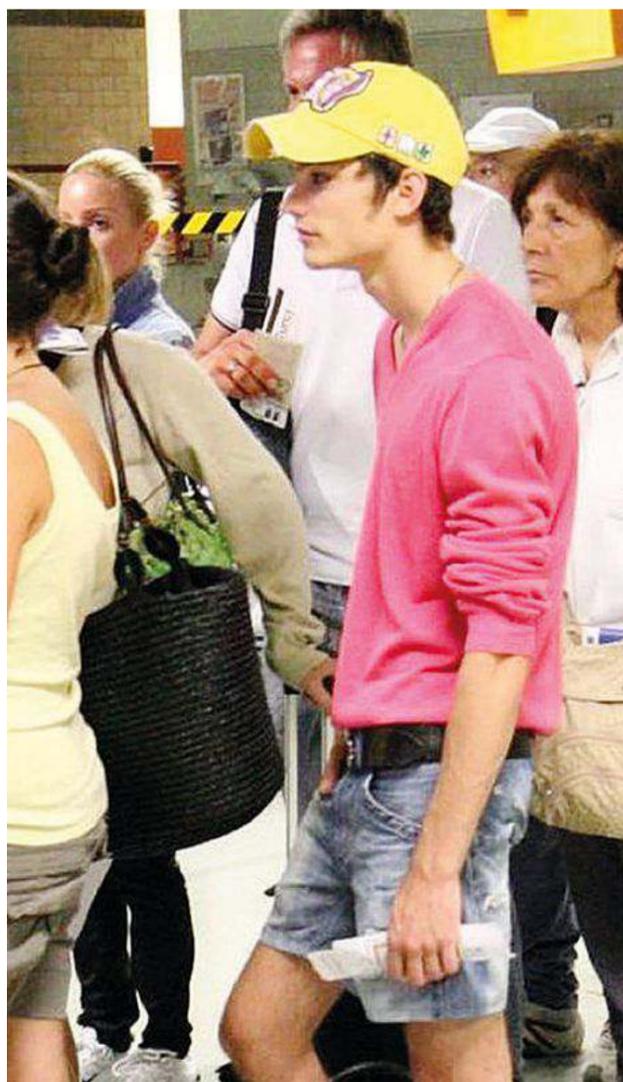
Il Comune del capoluogo regionale, Ttp e gli albergatori approvano entusiasti: «La collaborazione non mancherà e questa decisione "ridurrà" la distanza fisica»

di Laura Tonero
▶ TRIESTE

Dal Comune agli albergatori la volontà dei vertici dell'aeroporto regionale di cambiare il nome dello scalo in "Trieste" è accolta con entusiasmo dalla politica e dagli operatori del settore turistico del capoluogo giuliano. «Massima condivisione e apprezzamento per la scelta» sostiene l'assessore al Turismo del Comune di Trieste Maurizio Bucci. E aggiunge: «Il nuovo nome dello scalo aeroportuale non può che agevolare la nostra città dal punto di vista turistico. La collaborazione da parte dell'amministrazione comunale, in particolar modo sul fronte della complementarietà tra l'attività crocieristica e quella aeroportuale, non mancherà. Il fatto che l'aeroporto porti il nome della città fa sembrare Ronchi dei Legionari meno distante da Trieste».

Non solo. Bucci approva con entusiasmo l'attenzione che Antonio Marano, presidente di Aeroporto Fvg Spa, sta riservando allo sviluppo crocieristico quale volano anche per lo scalo di Ronchi. L'assessore al Turismo, impegnato peraltro a ridisegnare l'ossatura del nuovo sistema di promozione del territorio triestino, manifesta da sempre attenzione per il settore: «Sono stato uno dei primi sostenitori delle navi bianche ma spesso ho trovato diffidenza. Mi accorgo che ora qualcosa sta cambiando». E in effetti, attorno allo sviluppo del settore delle crociere, si stanno muovendo diverse realtà: Trieste Terminal Passeggeri, la Regione, l'aeroporto e, appunto, il Comune. «Ci muoveremo indipendentemente da quello che faranno altri - assicura Bucci - condividendo tecnicismi e operatività con i soggetti predisposti: bagagli e passeggeri con Ttp, infrastrutture con aeroporto e Trenitalia».

Già rodata da tempo la collaborazione tra aeroporto e Ttp che, a sua volta, promuove l'aeroporto "Trieste". «Il dialogo è proficuo, insieme anche al di-



Passeggeri in attesa dell'imbarco

rettore Andrea Sarto, lavoriamo molto bene - assicura l'amministratore delegato Franco Napp - e il cambio del nome è sicuramente un segnale importante che faciliterà ulteriormente una politica comune di marketing territoriale». Ttp, nel corso del Seatrade Cruise Global di marzo a Fort Lauderdale in Florida, l'appuntamento di riferimento a livello mondiale per il settore crocieristico, ha provveduto a distribuire materiale informativo sullo scalo ae-

roportuale. «Portiamo sempre in visita all'aeroporto le compagnie di navigazione che arrivano in città per studiare Trieste - afferma Napp - . Il piano di ristrutturazione dei servizi e della struttura in atto sta dando e darà ulteriori buoni risultati». Ma i margini sono ampi: Napp suggerisce - oltre alla navetta che collega Ronchi a Trieste e al servizio che trasferisce dall'aeroporto alla Stazione marittima i bagagli dei crocieristi che arrivano anche con dei charter



Maurizio Bucci

L'ASSESSORE VEDE LA SVOLTA
Da sempre sostengo le navi bianche. Qualcosa sta cambiando



Franco Napp

IL MANAGER GUARDA OLTRE
Servirebbe anche un collegamento con navetta su rotaia

dalla Spagna per partire via mare da Trieste - anche una navetta su rotaia. «Si era parlato di un trenino tra aeroporto e Stazione centrale di Trieste: sarebbe un servizio molto importante». Soddisfazione per il cambio di nome viene espressa anche dalla presidente provinciale di Federalberghi Trieste: «Può essere d'aiuto - valuta Cristina Lipanje - in quanto fa circolare il nome della città e ci agevola turisticamente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESCELTO

L'esploratore che fondò Brazzaville



Pietro di Brazzà

Pietro Paolo Savorgnan di Brazzà, l'esploratore a cui è stato intitolato non senza difficoltà l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, nasce il 26 gennaio 1852 a Castel Gandolfo e muore a Dakar nel 1905. È il decimo di tredici figli di un conte friulano che ha estesi contatti in Francia: Ascanio Savorgnan di Brazzà. Cresciuto nella Roma papale, Pietro si trasferisce in Francia e, finiti gli studi, inizia la carriera militare in Marina. Assume la cittadinanza

francese e si cimenta nell'esplorazione dell'Africa portando a termine tre spedizioni. Nel 1880 esplora il fiume Congo e, grazie ad accordi con i capi locali, fonda la futura città di Brazzaville dove oggi si trova il mausoleo che ospita le sue spoglie. Diventa governatore del Congo ma, dopo la destituzione, si trasferisce ad Algeri dove si sposa e ha tre figli. Da alcuni anni a Moruzzo, in Friuli, esiste un museo a lui dedicato.



L'ingresso dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari

LA SCELTA ILLYANA
Nel 2007 l'intitolazione a Savorgnan di Brazzà

munitari) sbloccati dopo l'approvazione da parte di Enac del piano quadriennale 2016-19 degli interventi di Aeroporto Fvg. Un "tesoretto" che è stato utilizzato per la nuova sala vip ma che servirà soprattutto per il rifacimento dell'area partenze, della pista e del polo intermodale. Senza trascurare il piano della qualità e della tutela ambientale, con un incremento dei livelli dei servizi offerti e della sostenibilità anche attraverso l'installazione di impianti a basso consumo energetico già dal 2017. (m.b.)

pronuncerà questo nome tutti sapranno che staranno per prendere un aereo diretto in Friuli Venezia Giulia». Niente da fare, stando ai numeri che evidenziano la crisi dello scalo. Il nome non ha sfondato. Se

n'è accorto in fretta Antonio Marano che, d'intesa con il direttore generale Marco Consalvo, ha informato la Regione, unico azionista, dell'intenzione e dell'opportunità di cambiare etichetta. Puntando su

una soluzione più semplice, diretta, immediata. Brand, si dice in termine tecnico. Con obiettivo, innanzitutto, la promozione all'estero. L'unica via, quella di ampliare i turisti in Fvg, per concretizzare un

piano industriale da un milione di passeggeri tra tre anni, di fatto il 35% in più rispetto ai 741mila del 2015. Traguardo troppo ambizioso per chi ha toccato, al massimo, quota 882mila nel 2012? Il

presidente Marano, poche settimane fa in audizione in commissione consiliare, si è detto convinto che la missione non è impossibile. Non con 38 milioni di investimenti (25,2 a carico della società, 12,8 di fondi co-

Riparte la mobilitazione dopo lo **stop** del Consiglio ai quesiti estesi alle **uti**. E in Friuli scatta la protesta delle **bandiere**

di **Marco Ballico**
▶ TRIESTE

Una bandiera del Friuli da esporre in segno di protesta. Nell'attesa che un giudice faccia resuscitare i quesiti referendari per l'abrogazione della riforma sanitaria, l'eliminazione delle Uti e l'istituzione di una Regione a doppia autonomia. Quesiti che piazza Oberdan ha incenerito prima in Ufficio di presidenza e poi in aula. A Udine, in un palazzo Belgrado che Pietro Fontanini non intende lasciare («Non mi dimetto, perché dovrei?»), la presidenza della Provincia di Udine asseconda la ribellione dei comitati referendari. È proprio Fontanini a tuonare «contro l'ingiustizia della maggioranza politica di un Consiglio regionale che fa le leggi e poi decide che i cittadini non le possono contestare». Il riferimento, spiega il presidente dell'ente friulano, è al fatto che «la Regione Fvg è l'unica in cui l'ammissibilità di un referendum viene valutata da un organo politico legislativo. In altri contesti, il quesito viene sottoposto a commissioni fatte da magistrati in quiescenza, docenti universitari, avvocati, ex componenti della Corte Costituzionale, figure con alta e riconosciuta competenza nel campo del diritto pubblico».

Di qui la denuncia di «una vera e propria anomalia che svilisce l'istituto del referendum e non tutela la sovranità popolare. Un'anomalia che va risolta». L'obiettivo è riaprire la strada a referendum «importanti, suffragati da raccolte di firme della popolazione e sui quali vanno sentiti i cittadini». Al punto che, giudicate «ridicole» le motivazioni dell'inammissibilità, Fontanini invita i comitati a non abbassare la guardia e a ricorrere al giudice. Sollecitazione raccolta senza troppe difficoltà dal portavoce di «Tutti per il Friuli», il sindaco di Rivignano Marzio Anzil. «La politica ha messo il bavaglio ai cittadini che invitiamo a reagire contro questa decisione antidemocratica - attacca -, una mobilitazione popolare lenta e inesorabile esponendo la ban-

Regione



La protesta del 5 luglio scorso sotto il palazzo del Consiglio regionale a Trieste

Referendum sulla sanità I comitati vanno dal giudice

Il sindaco di Rivignano annuncia il «ricorso al tribunale per i diritti lesi dall'aula»
E il presidente della Provincia di Udine si schiera al fianco dei «ribelli»



Mario Anzil

L'AFFONDO CONTRO L'AULA
La politica ha messo il bavaglio alla popolazione

diera del Friuli. Per ristabilire la democrazia ci sarà anche un'azione giudiziaria con un ricorso al tribunale ordinario competente sui diritti fondamentali che la decisione del Consiglio regionale ha leso». Si insiste in particolare sull'opportunità di chiamare gli elettori a esprimersi sull'istituzione delle



Pietro Fontanini

IL CASO UNICO
Solo qui c'è un organo che fa le leggi e blocca chi le contesta

due province autonome Friuli e Trieste, «un modello sperimentato con successo e ispirato agli studi dell'onorevole Tessitori che aveva pensato a quest'organizzazione per la regione - rimarca Anzil -. Non si è potuto applicare qui in Fvg ma qualche decennio dopo in Trentino Alto Adige, con il risultato di un terri-



Debora Serracchiani

LA RESISTENZA DI FONTANINI
Vogliono che mi dimetta? Sono eletto e non lascio

torio che funziona molto meglio a minor costo. Nessun cittadino obietta; certa politica sì». Continueranno la loro battaglia anche i comitati a difesa degli ospedali e contro la riforma della sanità regionale. «Il nostro era un referendum abrogativo dell'intera legge 17/2014 - ricorda la portavoce Monica Feragot-

to -, una riforma devastante che sta distruggendo un sistema sanitario regionale eccellente. I cittadini sono in ginocchio, non al centro della legge: vengono utilizzati in molte occasioni come palline di ping pong. Stiamo portando avanti manifestazioni e continueremo a dare informazioni perché solo quando un cittadino è informato è consapevole dei suoi diritti». Nel mirino «la mancanza di rispetto subito il 5 luglio scorso quando ci hanno dato degli incapaci nel portare avanti il referendum. È nostro diritto che la Regione torni sui suoi passi e riveda tutto. Se dovremo, ripresenteremo il quesito referendario per difendere il nostro diritto alla sanità pubblica». A margine la dichiarazione di Fontanini sul proprio futuro: «Il Pd chiede le mie dimissioni? Sono stato eletto democraticamente, il mandato è in scadenza nel 2018. La Provincia ha entrate proprie che non dipendono dalla Regione, non vedo perché dovrei smettere di operare prima del tempo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

“No tax area” in Porto La giunta accelera

▶ TRIESTE

La Regione Friuli Venezia Giulia pensa di istituire una “No tax area”, ovvero uno spazio a regime di fiscalità di vantaggio, all'interno del Porto di Trieste. Un incontro in questo senso si è svolto ieri a Trieste, tra l'assessore regionale alle Finanze, Francesco Peroni, e il commissario straordinario dell'Autorità portuale triestina, Zeno D'Agostino. «La Regione - spiega Peroni - vuole esplorare e approfondire con l'Autorità portuale quali siano le opportunità di una convergenza tra le attuali prerogative doganali, proprie del Porto franco, e un eventuale nuovo regime fiscale di vantaggio, che risulterebbe particolarmente benefico non solo per la zona direttamente interessata, ma per tutto il Sistema Regione, con ricadute positive per l'indotto e per il gettito regionale complessivo».

L'ipotesi entra dunque in una fase di valutazione, in accordo con il commissario straordinario dell'Authority. Per D'Agostino, «il collocamento di aree nelle quali i vantaggi fiscali si aggiungerebbero alle peculiarità attuali del Porto di Trieste, ossia il Porto franco internazionale con diversi punti dove si possono svolgere attività industriali, sarebbe il completamento perfetto della nostra voglia di porporci al mercato internazionale». La proposta, tuttavia, deve tener conto delle rispettive competenze in capo alla Commissione europea e allo Stato italiano. Alla Regione spetta la “regia” delle politiche industriali. Può anche agire come attore istituzionale di area vasta, propulsore d'idee presso il Governo nazionale e le istituzioni europee. La proposta di candidare Trieste a sede di una “No tax area” è stata oggetto di una lettera della presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, al presidente del Consiglio Matteo Renzi, il 30 giugno scorso, subito dopo il referendum che ha sancito l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea.

La “app” per le emergenze in rampa di lancio

Il dispositivo si potrà usare con lo smartphone. Nuova versione del servizio online per le prenotazioni



Maria Sandra Telesca con Franco Rotelli

▶ TRIESTE

Una “app” per la gestione delle emergenze via cellulare e una nuova versione web per le prenotazioni. La sanità regionale è sempre più a portata di click. Oggi l'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca presenta nella sede della Regione il nuovo progetto creato in collaborazione con Insiel.

Il servizio di prenotazioni online consente di visualizzare i tempi di attesa e le disponibilità delle strutture in Fvg in cui prendere gli appuntamenti per visite ed esami. O anche

annullarli, se necessario. L'applicazione per le emergenze, invece, è stata ideata per smartphone a tecnologia android e ios ed è multilingue (italiano, sloveno, inglese e tedesco).

Le moderne tecnologie non tolgono attenzione ai programmi rivolti alle fasce più anziane. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, risulta tra le migliori regioni in Europa per l'efficienza delle azioni a favore dell'invecchiamento sano e attivo. Lo attesta un riconoscimento della Commissione Europea che ha nominato il Friuli Venezia Giulia “Reference Site”

(Area di Riferimento) in questo settore. La designazione prevede l'ingresso della Regione in un partenariato europeo in diretta collaborazione con le istituzioni Ue sui temi della salute e accompagnamento per le fasce della popolazione più deboli. Il progetto è nato nel 2011 con l'obiettivo di alzare di due anni il periodo di vita sano dei cittadini attraverso un sistema territoriale, i “Reference Sites” appunto, che mettono insieme istituzioni, associazioni dei cittadini, organizzazioni che operano in ambito sanitario, organismi

di ricerca e industrie. Tutte realtà, queste, chiamate a promuovere soluzioni innovative per i percorsi di invecchiamento attivo. «L'eccellenza del Friuli Venezia Giulia si deve innanzitutto al primato nazionale dal punto di vista legislativo - ha rilevato Telesca - in quanto siamo stati la prima Regione italiana ad aver approvato una legge specifica. Altri fattori importanti sono la capacità di fare sistema e di sviluppare interventi integrati, multisettoriali e multidimensionali. Viene riconosciuto l'anziano come risorsa e come persona di cui va perseguita e valorizzata l'autonomia, l'indipendenza e la partecipazione sociale attiva grazie a sistemi di rete».

(g.s.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI TUTTO

SOLO QUESTA SETTIMANA
SCONTI FINO AL

-70%

MODELLI 2016
ELEVATA CLASSE ENERGETICA
TECNOLOGIA DC INVERTER
POMPA DI CALORE (RISPARMI IL 30% RISPETTO AL GAS)
DETRAZIONE FISCALE DEL 50%

CLIMATIZZATORE

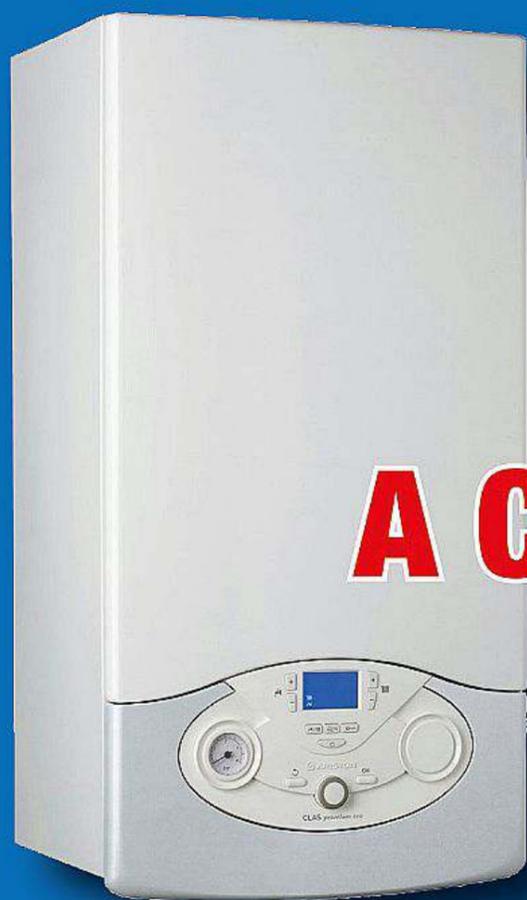
TUO A PARTIRE DA



690

INSTALLATO

€ 16 al mese



CALDAIA A CONDENSAZIONE

TUA A PARTIRE DA

€ 1.490

INSTALLATA

€ 30 al mese

INSTALLAZIONE
A NORMA DI LEGGE
DA PERSONALE
ALTAMENTE QUALIFICATO
DETRAZIONE FISCALE DEL 50%

 **CASASYSTEM**
CLIMATIZZAZIONE RISTRUTTURAZIONE SICUREZZA

**SOPRALLUOGO
GRATUITO**

040 21 71 395

LOC. FERNETTI, 14 - TRIESTE

LE IMMAGINI SONO PURAMENTE INDICATIVE - I PREZZI SONO IMPOSSIBILI

POLITICA » **GLI SCENARI****Salvini scatenato contro Boldrini**

Il leader leghista: «Come una bambola gonfiabile». Indignazione bipartisan. Lui non si scusa

di **Nicola Corda**

ROMA

Sul palco una bambola gonfiabile: «È la sosia di Laura Boldrini» dice Matteo Salvini ai leghisti che ridono divertiti. È accaduto sabato a Soncino, in provincia di Cremona e il discutibile siparietto è corredato da un filmato che fa il giro della rete, e immediatamente innesca una bufera di critiche addosso al leader del Carroccio. Tutti contro, a destra e sinistra, lo difendono solo i suoi adepti e dopo ore di scontro, lui non mostra alcun pentimento rincarando la dose: «Non chiedo scusa alla Boldrini, è lei che dovrebbe chiedere scusa agli italiani, perché è la prima razzista nei loro confronti». Poi sui social network scatenò la pancia leghista lanciando l'hashtag #sgonfiaboladrini e contrattacca: «In un'Italia dove sbarcano 1.500 clandestini al giorno, il problema è Salvini e una bambola?»

La presidente della Camera era stata una delle prime a reagire alle offese, corredate di "sessismo squallido e vuoto". «Le donne non sono bambole e la lotta politica si fa con gli argomenti, per chi ne ha, non con le offese. Lascio a voi ogni commento» si legge nella sua pagina



Soncino, a destra il segretario della Lega Nord Matteo Salvini sul palco della festa con la bambola gonfiabile

Facebook. Dal centrosinistra e in prima battuta dal governo, non tarda ad arrivare la solidarietà. «Bambole gonfiabili, insulti e risatine, si è oltrepassato il limite. Salvini indecente, questa non è politica», scrive il ministro della Difesa Roberta Pinotti e per Maria Elena Boschi, «si tratta di una frase indecente, una squallida esibizione

di sessismo che non può essere in alcun modo giustificabile».

Reagiscono sdegnate anche i ministri Marianna Madia e Stefania Giannini. «Non so se mi fa più pena o schifo», dice una durissima Alessia Morani del Pd e una condanna «del modo violento di interpretare il dibattito politico», arriva dall'intergruppo delle deputate per i diritti e

le pari opportunità della Camera. Debora Serracchiani twitta: «#pallonegonfiato» accanto a una foto di Salvini.

La solidarietà alla presidente Boldrini giunge anche dall'europarlamentare di Forza Italia Lara Comi, che giudica il gesto di Salvini «dettato dall'ignoranza e dalla poca educazione, non solo nei confronti di chi ricopre

una carica pubblica e istituzionale ma di tutte le donne». «Un conto è la critica anche aspra che si può fare a un avversario politico, un altro è la mancanza di rispetto».

Se ieri il leader del Nuovo centrodestra Angelino Alfano aveva lanciato l'offerta di dialogo a Forza Italia, ora esprime vicinanza alla presidente della Camera e la butta in politica: «Nella riaggregazione dei moderati italiani non c'è Salvini, il leader delle bambole gonfiabili, ma un partito come Fi che aderisce al Ppe». Rincarò le accuse la portavoce di Ncd, Valentina Castaldini che chiama in causa le donne della Lega: «Colpisce il loro silenzio, alle affermazioni a dir poco triviali che sintetizzano il turpe e abominevole concetto che Salvini ha dell'universo femminile». «Una battuta poco comprensibile e uscita male» commenta Irene Pivetti ma il resto del Carroccio difende il suo segretario. Per Massimiliano Fedriga, capogruppo a Montecitorio, «Laura Boldrini non rappresenta tutte le donne. Noi attacchiamo la sua totale incapacità politica e ribadiamo la nostra convinzione: è una bambola di pezza nelle mani dell'Europa dei burocrati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Parisi dal Cavaliere per la nuova Fi perno dei moderati

Una nuova Forza Italia capace di diventare il perno di un'area dei moderati che rimetta insieme i pezzi ora sparsi tra maggioranza ed opposizione. È questo il progetto che Silvio Berlusconi ha discusso ieri sera ad Arcore, a cena, con Stefano Parisi (foto archivio). È infatti al manager voluto dal Cavaliere per sfidare Beppe Sala a Milano (e che ha tra i suoi principali sponsor Fedele Confalonieri e Marina Berlusconi) che il leader di Fi vuole intestare l'operazione. È stato lo stesso Parisi ad annunciare dopo l'estate una convention a Milano in cui discutere un nuovo programma liberale su cui costruire l'alternativa a Renzi. L'intenzione non è lanciare l'opa a Forza Italia ma di lavorare in accordo con il Cavaliere e il nuovo direttore azzurro ad un progetto che parta da Forza Italia per poi riaggregare tutti i moderati, a partire dall'Area Popolare di Angelino Alfano.

Legalizzazione cannabis, è guerra in Aula

Approdo storico del disegno di legge, ma insorge il centrodestra. Discussione rinviata a settembre



Una manifestazione a Roma per la legalizzazione della cannabis

ROMA

Legalizzare la cannabis non sarà una passeggiata, rispetto alle unioni civili sarà molto più dura. Ma sul disegno di legge appena approvata a Montecitorio, i proponenti, circa 280 parlamentari di quasi tutte le forze politiche per ora salutano il primo passo: «Non era mai accaduto che una proposta sulla legalizzazione delle droghe leggere arrivasse fino all'aula», spiega Benedetto Della Vedova di Scelta civica. Chiede di evitare la discussione ideologica spostandola sul merito e soprattutto sottrarre la materia «alle logiche di scontro tra governo e opposizioni».

Strada in salita e tra i freni ci sono i quasi 2.000 emendamenti presentati dai centristi e dalla minoranza di centrodestra. Ora, conclusa la discussione generale, il testo tornerà in commissione. Modifiche per la maggior parte soppresive, che indicano una netta contrarietà da parte di Ncd, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia a una qualsiasi regolamentazione sull'uso, la coltivazione e la commercializzazione della cannabis e dei suoi derivati. Voto rinviato a settembre «per consentire tutti gli approfondimenti necessari», spiega Walter Verini (Pd), una cautela che tiene conto di molti contrari anche dentro il partito di Ren-

zi.

Per questo la pattuglia dei firmatari guidati da Benedetto Della Vedova e dal senatore Luigi Manconi, rileva il carattere tutto parlamentare e trasversale della proposta che «tiene fuori il governo» e chiedendo a Renzi «libertà di voto per i deputati dem». Partendo dalla constatazione che il proibizionismo «ha fallito, che si sono intasati gli uffici giudiziari» e la droga «non è scomparsa dalle piazze», l'intergruppo sostiene la sua proposta con l'obiettivo di sottrarre il mercato alle narcomafie, garantire il controllo della qualità della marijuana e regolare l'uso terapeutico già consentito in alcune regioni.

Motivi che non convincono il fronte che trova in prima linea due ministri del Nuovo Centrodestra come Beatrice Lorenzin ed Enrico Costa. «Dagli autorevoli magistrati che sostengono e legittimano questa proposta - accusa il ministro con la delega alla famiglia - ci attendiamo suggerimenti per migliorare la lotta allo spaccio e non alzare bandiera bianca».

Per Gasparri di Fi «la legge non andrà avanti di un millimetro» mentre Paola Binetti avverte che con queste norme si «spalancano le porte a tanti giovani al supermarket della droga». Mercato che però è florido anche tra moltissimi adolescenti, «un presente di criminalità e degrado», replica il relatore di Sinistra Italiana Daniele Farina, che invita a prendere atto che il proibizionismo «sia diventato una sorta di favoreggiamento alla mafia». (n.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**ENIGMISTICA****ANIMALI IN RELAX
E BARZELLETTE A CREPAPELLE****5 - 7 anni****A SOLI € 2,80**

+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

di Michele Di Branco

ROMA

Bastone sui dirigenti senza incarico ma profumatamente pagati, carota per quelli più bravi. Che dunque devono essere ricompensati. Con buona pace per i politici che, a gran voce, in queste ore chiedono che chi lavora in Rai sia sottoposto al tetto di 240mila euro applicato ai manager di Stato. Una condizione che, comunque, riguarda meno di 100 professionisti considerati che dipendenti Rai con stipendio sopra i 200mila euro sono 94, ovvero lo 0,7% dei 13 mila che lavorano per la tv pubblica. La coppia Maggioni-Campo Dall'Orto al contrattacco dopo le polemiche scatenate dalle anticipazioni, sulla stampa, delle generose retribuzioni di dirigenti, direttori e giornalisti di Viale Mazzini. Ieri sera il cda (dopo aver dato l'ok al Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale) ha offerto il suo appoggio ai piani alti dell'azienda spiegando di essere «sensibile all'armonizzazione di posizioni professionali e retributive incongrue ed asimmetriche».

Per questo, si legge in una nota, il consiglio darà «supporto ai vertici perché si proceda, in tempi ragionevoli, all'individuazione di una soluzione nei casi di figure di dirigenti apicali che non hanno al momento un incarico specifico o corrispondente al proprio livello di retribuzione». In buona sostanza, fuori i papaveri Rai rimasti senza ruolo. E questo, ammonisce il cda «per evitare il rischio di spreco di risorse aziendali o il persistere di sacche di privilegio ereditate dal lontano passato». Il problema, ha però avvertito il Con-

Scontro sugli sprechi Rai

«Via chi non ha incarichi»

L'azienda ha aperto l'operazione trasparenza: 94 dirigenti sopra i 200mila euro Maxi stipendi anche senza ruoli specifici. I vertici in commissione Vigilanza



La presidente Rai, Monica Maggioni, e il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto

siglio, è evitare gli sprechi tenendo però presente che Rai è impresa pubblica che opera in un mercato concorrenziale in cui le retribuzioni delle figure apicali «non sono affatto anomale nel raffronto con il mercato, anzi mediamente inferiori e fondamentali per assicurare al servizio pubblico le necessarie pro-

fessionalità». Il Piano presentato dal dg Campo Dall'Orto previsto dalla Riforma Rai, consente di rendere consultabili sul sito web istituzionale (www.rai.it) le informazioni riguardanti l'attività del Cda e altri dati sull'organizzazione aziendale, tra cui i compensi dei dirigenti oltre i 200mila euro, consulenze e col-

laborazioni non artistiche oltre gli 80mila euro, gare di appalti, bilanci e investimenti. «Grazie a questo Piano - ha detto Campo Dall'Orto - nulla sarà più come prima». Proprio questa affermazione appare involontariamente ironica, con riferimento alla bufera politica che continua a dilagare. Palazzo Chigi spinge

per introdurre un tetto agli stipendi Rai e ieri un ministro di rango come il titolare del Lavoro, Poletti, si è espresso in questo senso. Il Pd ha incalzato Campo Dall'Orto sui maxi-stipendi ma per tutta la giornata c'è stato un vivace scambio di accuse con i Cinque stelle. Anzaldì (Pd) ha ricordato che il M5S votò contro la riforma della trasparenza mentre il Movimento ha replicato sostenendo che il Pd bocciò il tetto degli stipendi rivendicando il merito dell'operazione trasparenza. E in questo clima, il tandem Maggioni-Campo dall'Orto è stato convocato prima (appuntamento già domani) dal presidente della Vigilanza Rai, Roberto Fico, poi dall'Anac per il 3 agosto. Gli uomini di Cantone si sono mossi dopo una denuncia del sindacato interno Rai. Usigrai lamenta il fatto che dall'inizio della sua gestione, Campo Dall'Orto ha chiamato 20 dirigenti esterni, mentre lo statuto della Rai prevede che tali manager non possano superare il 5% dei 252 dirigenti totali (quindi circa 13).

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Compensi manager e giornalisti oltre 300mila euro

Ecco dirigenti e giornalisti che nel 2016 hanno uno stipendio lordo oltre i 300mila euro. Dirigenti: Antonio Campo Dall'Orto, dg, 650mila; Antonio Marano, presidente Rai Pubblicità, 392mila; Gianfranco Cariola, responsabile per la prevenzione della corruzione, 352mila; Raffaele Agrusti, Cief financial officer, 340mila; Angelo Teodoli, direttore Rai Gold, 325mila; Fabrizio Piscopo, ad Rai Pubblicità, 322mila; Paolo Del Brocco, ad Rai Cinema, 307mila; Valerio Fiorese, alle dirette dipendenze del dg per progetti speciali, 303mila; Carlo Nardello, alle dirette dipendenze del direttore di finanza e pianificazione, 302mila; Daria Bignardi, direttore Raitre, 300mila; Ilaria Dallatana, direttore Raidue, 300mila; Paolo Galletti, direttore risorse umane e organizzazione, 300mila. Ed ecco i giornalisti: Giancarlo Leone, direzione coordinamento editoriale palinsesti, 360mila; Mauro Mazza, vice direttore giornalistico ad personam Rai Vaticano, 340mila; Mario Orfeo, direttore Tg1, 320mila, Carlo Verdelli, direttore editoriale per offerta formativa, 320mila, Andrea Vianello, caporedattore alle dipendenze direttore Tg2, 320mila, Antonio Di Bella, direttore Rai News, 308,5mila.

USA 2016

Sanders: «Votate Hillary»

Ma Trump passa in testa

di Andrea Visconti

FILADEFIA

Colpa dei russi se la convention democratica apre a Filadelfia nel mezzo di uno scandalo. È questa la linea di difesa del team di Hillary Clinton in risposta alle imbarazzanti email interne ottenute forse per intervento di hacker russi. Nelle email, diffuse domenica da Wikileaks, emerge che nei mesi scorsi la leadership democratica aveva tentato di manipolare il processo elettorale delle primarie favorendo Hillary a scapito di Bernie Sanders.

Ora si è aperta un'inchiesta dell'Fbi. Tenterà di determinare se effettivamente ci siano stati di mezzo hacker messi in pista da Vladimir Putin che hanno fatto esplodere questa bomba pre-convention a tutto vantaggio di Donald Trump.

Un complotto? Forse, ma la responsabilità è del partito democratico che con queste controverse email ha ulteriormente danneggiato la reputazione della Clinton. La maggioranza degli americani non si fida di lei e i numeri lo dimostrano. Un sondaggio della Cnn reso noto ieri

rivela che se le elezioni si tenessero oggi vincerebbe probabilmente Trump. Ha un vantaggio di 3 punti il che significa che, considerato un margine di errore, Donald e Hillary sono praticamente alla pari. Ma la Clinton ha un problema di credibilità. Due elettori su tre pensano che sia disonesta e quest'ultimo scandalo non aiuta certo.

A darle una mano è stata ieri sera Michelle Obama che ha parlato dal podio del Wells Fargo Center dove lunedì ha preso il via la convention. C'era grande attesa anche per l'intervento



Sostenitori del senatore Bernie Sanders alla convention di Filadelfia

di Bernie Sanders, il candidato che nei mesi scorsi ha dato del filo da torcere alla Clinton. Ha dato il suo endorsement a Hillary, ma allo stesso tempo dipende da lui se moltissimi giovani che lo hanno sostenuto vote-

ranno per lei a novembre. Dal suo discorso di ieri è emerso quanto lui sia riuscito ad influenzare la piattaforma del partito democratico spostandola verso sinistra.

«Come sapete ieri Debbie

Wasserman Schultz si è dimessa», ha detto Bernie lunedì parlando della presidente della Democratic National Convention, coinvolta in prima persona nello scandalo delle email. I sostenitori di Sanders sono esplosi in un boato di entusiasmo. «È questo apre la porta a un cambio di leadership che darà a qualsiasi candidato la possibilità di competere in un'elezione presidenziale», ha aggiunto. Ma quando Bernie ha suggerito al suo pubblico di votare per Hillary la reazione è stata molto negativa. In coro si sono messi a scandire «We want Bernie», vogliamo Bernie. Ma la posizione di Sanders ormai è chiara: bisogna sconfiggere ad ogni costo Trump «e intanto la nostra rivoluzione continuerà», ha scandito incoraggiando i presenti a darsi da fare e lavorare come volontari per la campagna elettorale della Clinton.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PANAMA PAPERS

L'Africa derubata dalle offshore

Su l'Espresso gli sviluppi d'inchiesta: le mani sui giacimenti di greggio e diamanti

L'Espresso

HOME | RICHIESTE | PALAZZO | ATTUALITÀ | AFFARI | INTERNAZIONALE | VISIONI | OPINIONI | BLOG | FOTO | VIDEO

ESCLUSIVO

Panama Papers, l'Africa

L'inchiesta sul sito online de L'Espresso

IN EDICOLA

L'Espresso

Il Grande Disordine

ESCLUSIVO

INCHIESTA

ROMA

Dopo aver svelato migliaia di società anonime utilizzate dai ricchi del mondo per spostare patrimoni nei paradisi fiscali, "l'Espresso" ha iniziato la pubblicazione della seconda tranche di inchieste derivante dai Panama Papers. Sotto la lente di ingrandimento di un consorzio internazionale di 40 giornalisti, questa volta, c'è l'Africa, dove secondo una stima dell'Onu almeno 50 miliardi all'anno vengono inghiottiti da flussi finanziari illeciti. Sul sito del settimanale sono già disponibili i primi quattro

reportage (un'uscita internazionale coordinata dal consorzio di giornalisti investigativi Icij) che mette a nudo gli affari segreti di politici, militari, manager e imprenditori che si spartiscono le enormi risorse naturali del Continente nero.

Attraverso l'analisi dei documenti riservati dell'archivio di Mossack Fonseca, lo studio legale con base a Panama specializzato nella creazione di anonime società-schermo, sono state identificate oltre 1.400 offshore utilizzate per spogliare il Continente nero delle sue ricchissime risorse. Tra le storie messe in lu-

ce dall'inchiesta denominata *PanAfrica* c'è quella di un playboy miliardario (sul cui yacht hanno soggiornato stelle come Beyoncé e Jay Z) arricchitosi grazie ai profitti delle vendite di greggio sottratte al governo nigeriano. Kolawole Aluko, questo il suo nome, è accusato di aver frodato alla Nigeria quasi un miliardo e 800 milioni di dollari. Parte di essi, come spesso accade in questi casi, sono finiti in operazioni immobiliari spericolate tra Manhattan e Beverly Hills. Il governo ha osservato che l'entità dell'ammacco «è pari alla somma dei bilanci annuali di quat-

tro Stati nigeriani, che con quei soldi avrebbero potuto mantenere 13 milioni di persone».

C'è poi il caso di Farid Bedjaoui, al centro di un giro di mazzette e fondi neri organizzato negli hotel di Parigi e Milano: una delle sue società avrebbe versato 15 milioni di dollari a soci e familiari dell'ex ministro algerino dell'energia. Anche i guadagni dei diamanti vanno offshore, mentre il sangue delle miniere resta in Africa, come mostra l'indagine sulla miniera Koidu, i cui preziosi adornano anelli e ciondoli venduti da Tiffany. Perfino i safari in Zimbabwe sono legati a un universo finanziario non trasparente e, naturalmente, legato allo studio Mossack Fonseca.

I lati dell'inchiesta che riguardano l'Italia più da vicino saranno rivelati venerdì, all'uscita del settimanale nelle edicole.

EUROPA » ALLARME SICUREZZA

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

La firma jihadista all'attentato di Ansbach è in un video in cui Mohamed Deleel, 27 anni, siriano richiedente asilo in Germania con foglio di via per lasciare il Paese, giura fedeltà al califfo ad Abu Bakr al Baghdadi, minacciando un attacco contro i tedeschi: «Una vendetta - dice - per il loro modo di considerare l'Islam». Il testamento, registrato sul telefonino dell'uomo conferma che il primo kamikaze con esplosivo è entrato in azione sul suolo tedesco e lo ha fatto per seminare la morte durante un concerto. Uccidendo se stesso e facendo 15 feriti, 4 dei quali sono in gravi condizioni. Si conclude così con un nuovo orrore la settimana di sangue cominciata con l'assalto con l'ascia su un treno a Würzburg, lunedì 18 luglio, rivendicato dall'Is, seguito il 22 luglio dalla strage di Monaco e, nel pomeriggio di domenica 24 luglio dall'uccisione a colpi di machete di una donna incinta a Reutlingen. Lo Stato islamico rivendica l'attacco attraverso la sua agenzia Amaq: «Era un nostro soldato. Ha condotto l'azione rispondendo agli appelli a colpire Paesi della coalizione che combattono l'Is».

Il materiale esplosivo. Nell'alloggio di Deleel, una stanza nell'ex Hotel Christl, sulla Richard Wagner Strasse, adibita dal 2014 a centro di accoglienza per i profughi, vengono ritrovati materiali per la fabbricazione di bombe artigianali, una tanica di liquido infiammabile, acido cloridrico, alcol puro, un saldatore, cavi e batterie. L'attentatore aveva «un background islamico» spiega il ministro dell'Interno della Baviera Joachim Herrmann: dal suo computer portatile saltano fuori video violenti con orientamento islamico e contenuti salafiti, ha diverse schede Sim e ha sei diversi profili Facebook, uno dei quali con dati personali falsi. Sui suoi due cellulari vengono ritrovate diverse conversazioni whatsapp ora al vaglio degli inquirenti. E ha molto denaro in contanti: addosso ha un rotolo di banconote da 50 euro, altri soldi, una somma definita «consistente», vengono ritrovati nella pensione dove vive. Poche ore dopo l'attentato viene arrestato un secondo uomo: è sospettato di essere un suo complice.

L'attentato. L'obiettivo scelto da Deleel è un concerto della rassegna musicale che si svolge nel centro della città a cui, domenica sera, partecipano 2.500 persone ad Ansbach, una città a poche decine di chilometri da Norimberga, 200 chilometri a nord



Agenti delle forze speciali tedesche arrivano sul luogo dell'attentato ad Ansbach



In alto Carda Seidel, sindaco di Ansbach; sotto il controllo di uno zainetto; a destra i rilievi di polizia



Kamikaze al concerto Ha giurato fedeltà all'Is

Ansbach, richiedente asilo siriano si fa esplodere ad un festival: 15 feriti
Il testamento jihadista in un video sul telefono. «Era un nostro soldato»

di Monaco. Vuole la strage. Ma il suo piano ha una falla vistosa: quando attorno alle 22 si presenta all'ingresso con il suo zaino imbottito di esplosivo, non viene fatto entrare perché non ha il biglietto, e l'uomo è costretto ad andarsene. Ma non si allontana di molto: pochi minuti dopo, non lontano dal varco da cui è stato cacciato, la carica esplose. L'attentatore resta ucciso, 15 persone vengono ferite dalle schegge e dalle lame inserite nella massa esplosiva per causare ferite ancora più letali. Le prime notizie parlano di una fuga di gas, ma attorno all'una il sindaco Carda Seidel conferma che si tratta di un attentato. «Mentre la band suonava abbiamo sentito un bel botto alle nostre spalle. Abbiamo sentito il boato e l'on-

» L'uomo, 27 anni, originario di Aleppo e noto per reati di droga e problemi psichiatrici, era in Germania dal 2014 ma la sua domanda era stata respinta e doveva lasciare il Paese

da d'urto. Un uomo della sicurezza è corso verso l'entrata» racconta alla Bild un testimone, Kevin Krieger. «Ho visto due persone a terra che avevano ferite alla testa ed al collo. Le ho soccorse. Nel frattempo la polizia ci ha fatti evacuare. Ma tutto si è svolto in modo tranquillo».

Non è chiaro tuttavia se l'uo-

mo si sia fatto esplodere volontariamente: testimoni lo hanno visto camminare in maniera nervosa e parlare al telefono dopo che era stato respinto dalla sicurezza. Non è escluso che volesse abbandonare lo zaino nelle vicinanze per farlo esplodere utilizzando un dispositivo a distanza, collegato a uno dei telefoni.

L'identikit dell'autore. Tre ore dopo il kamikaze è già stato identificato, la dinamica si chiarisce. Deleel, siriano di Aleppo entrato in Germania nel 2014, aveva fatto per due volte richiesta di asilo, ma in entrambi i casi l'aveva vista respinta. Un tipo instabile, benché descritto come «gentile e cordiale»: era stato ricoverato in un ospedale psichiatrico, aveva tentato per due volte il suicidio ed era noto alla polizia per

» Nel suo alloggio materiale per costruire ordigni e molto denaro. Respinto all'ingresso perché senza biglietto ha innescato la carica nelle vicinanze

reati legati alla droga. Sul suo corpo, durante l'autopsia, vengono scoperte ferite da arma da guerra e necrosi sui piedi e alle gambe. L'espulsione in Bulgaria, dove era stato registrato per la prima volta e dove aveva fatto richiesta d'asilo, era stata sospesa una prima volta perché aveva fatto ricorso e per i problemi psi-

chici. Il 13 luglio scorso, tuttavia, gli era stata notificata una nuova ingiunzione di espulsione. Una notizia che, forse, ha innescato o accelerato i suoi piani.

Monaco, rilasciato il 16enne. Dopo neppure 24 ore dal fermo è stato intanto rilasciato, a Monaco, il sedicenne afgano amico di Ali David Sonboly, il diciottenne di origini iraniane autore della strage nella capitale bavarese. Il ragazzino aveva incontrato il killer vicino al centro commerciale "Olympia" poco prima dell'eccidio. Il giudice «non ha ravvisato motivi per trattenerlo» ha chiarito la polizia. Il sedicenne rischia una incriminazione per omessa denuncia o per favoreggiamento, ma l'ipotesi della complicità sembra cadere.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

» COMMISSIONE UE

«Aiuti ai rifugiati, no a terroristi»

Non decolla il negoziato per una stretta sulle armi. Rinvio a fine settembre



Margaritis Schinas, portavoce della Commissione europea

» BRUXELLES

Le porte dell'Europa sono e restano «aperte per chi fugge da guerre e persecuzioni e cerca asilo» ma «ci difenderemo da chi cerca di attaccare il nostro modello di vita». Da Bruxelles arrivano parole di fermezza dopo l'ultimo attentato avvenuto in Germania, ad Ansbach. «Il senso di compassione non può e non deve essere a discapito della sicurezza» sottolinea il portavoce della Commissione europea Margaritis Schinas.

Ma la fermezza delle parole

traballa alla prova dei fatti: la proposta per una stretta sulle armi da fuoco giace da novembre. E «la raccomandazione» dell'esecutivo comunitario a Consiglio e Parlamento Ue è che se ne «mantenga il livello di ambizione per garantire sicurezza ai cittadini». Fonti diplomatiche fanno sapere che il negoziato vero e proprio tra le istituzioni inizierà solo a settembre inoltrato.

L'auspicio è che «i recenti tragici eventi imprimano una forte spinta per un accordo buono e veloce». Ma se il sangue che ha bagnato l'Europa

negli ultimi sette mesi non è stato sufficiente per trovare l'accordo, c'è comunque da dire anche che in Germania la normativa sull'acquisto, la detenzione e l'uso di armi da fuoco ha già subito un giro di vite nel 2009.

La Commissione europea rammenta poi di aver già messo in campo strumenti per la lotta all'Is: la revisione della definizione di terrorismo e conseguenti sanzioni (i negoziati sono iniziati la settimana scorsa); il rafforzamento delle frontiere esterne con le guardie di frontiera Ue (presto al

via); lo scambio di informazioni (il Centro europeo è stato creato in seno ad Europol a gennaio di quest'anno); e la lotta al finanziamento del terrorismo, che sta muovendo i primi passi.

Il leader populista olandese Geert Wilders (Pvv) invece mette Angela Merkel sul banco degli imputati per la sua politica delle porte aperte per i profughi siriani, e sul suo account Twitter posta una foto della cancelliera tedesca con le mani ed il volto lordi di sangue. E poco più tardi scrive: «Dobbiamo lasciare l'Ue, recuperare sovranità nazionale, chiudere le nostre frontiere e rendere l'Olanda di nuovo sicura». Mentre il presidente ceco Milos Zeman si dice favorevole a che la gente abbia il diritto a possedere le armi.



➔ UNO ANCHE A LONDRA

Falsi allarmi bomba a Milano e Ventimiglia

Due (falsi) allarmi bomba oggi in Italia, un altro a Londra. Il timore si diffonde e il panico è scattato a Milano (foto) e a Ventimiglia; in Lombardia è stata fermata la circolazione su due linee della metro e evacuata la fermata di Stazione Centrale e nella



cittadina ligure, a quaranta chilometri da Nizza, è stato evacuato il mercato coperto. Nel primo caso è stata ritrovata una scatola con all'interno una batteria da 12 volt, un autoradio e dei fili elettrici nella fermata della metro di Stazione Centrale. Non una vera bomba con esplosivo, ma certo non un pacco dimenticato da un turista tanto che il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha parlato di probabili «finalità allarmistiche». Resta da vedere se si tratta solo di una bravata o qualcosa di più grave, fatto per procurare allarme.

Nel secondo caso, a Ventimiglia, sono state telefonate anonime a due banche (una fatta da un uomo con accento arabo) a far scattare l'allarme (falso anche in questo caso) per una bomba al mercato coperto. Dopo i controlli la situazione è tornata alla normalità. A Milano le procedure di sicurezza sono scattate nel pomeriggio quando è stata ritrovata la scatola in legno, da cui si vedeva che uscivano dei fili bianchi, alla fermata della Stazione Centrale, dove i turisti appena arrivati prendono la metropolitana delle linee due e tre e dove, in orario di punta, arrivano tutti i pendolari. La circolazione è stata bloccata su entrambe per oltre un'ora. La linea due (dove è stato trovato il pacco, sulla banchina in direzione Abbiategrasso, fatto poi brillare dagli artificieri) è stata fermata da Garibaldi a Cascina Gobba, la tre per un tratto più breve fra le fermate Sondrio e Repubblica. Allarme, subito rientrato, anche nella metropolitana di Londra dove sono state evacuate le stazioni di North Wembley e Golders Green: la prima per un incendio, la seconda per un'auto sospetta rivelatasi poi pulita.

Profughi, Germania divisa La Baviera: più controlli

Berlino: massima cautela, Monaco ribatte: misure drastiche sull'immigrazione
E il sindaco propone di vietare borse e zaini all'Oktoberfest: «La gente capirebbe»

► BERLINO

Dopo quattro atti di violenza che in una settimana hanno insanguinato la Germania, l'unità di intenti delle forze politiche è messa a dura prova. In particolare quella dei due partiti gemelli conservatori. Dietro i toni differenti usati per valutare l'attentato di Ansbach dai due uomini d'ordine di Cdu e Csu - i ministri dell'Interno del governo federale Thomas de Maizière e di quello bavarese Joachim Herrmann - si riaccende la polemica che per un anno ha diviso Berlino e Monaco. Da un lato, il governo federale cerca di mostrare nervi saldi e mette in guardia dal «generalizzare i sospetti sui rifugiati». Dall'altro, l'esecutivo bavarese è assai più deciso nell'attribuire da subito la matrice islamica all'attentato di Ansbach e nel chiedere misure drastiche, soprattutto sull'immigrazione. «La cancelliera è sconvolta per le violenze e viene continuamente aggiornata sugli sviluppi nella sua casa di vacanza nell'Uckermark», fa sapere la vice-portavoce Ulrike Demmer nella consueta conferenza stampa del governo del lunedì. Non c'è il portavoce ufficiale, Steffen Seibert.

La politica sarebbe in ferie, Angela Merkel resta nella sua casetta estiva, anche se a meno di 100 chilometri dalla capitale. Tre dei quattro atti della settimana di sangue - Wuerzburg, Reutlingen e Ansbach - hanno visto protagonisti dei profughi. La politica sui migranti della cancelliera torna sul banco degli imputati, mentre emergono i buchi nei controlli durante il grande flusso dello scorso anno. «Gli avvenimenti degli ultimi giorni dimostrano che l'accoglienza e l'integrazione di un gran numero di profughi e migranti è collegata a enormi problemi, ed è più difficile rispetto allo spensierato "ce la facciamo" che Merkel ci ha voluto far credere lo scorso autunno». È l'inatteso attacco alla cancelliera espresso dalla capogruppo della Linke, il partito della sinistra radicale, Sahra Wagenknecht. Il ministro de Maizière invita più volte a non generalizzare sui rifugiati: «La grande maggio-



La cancelliera Angela Merkel è attaccata sulla politica dell'immigrazione e sui controlli per la sicurezza

“ La cancelliera è sconvolta per i quattro atti di violenza che hanno colpito il Paese in una sola settimana. Ma non generalizziamo sui sospetti e sulle accuse

ranza dei profughi viene in Germania per vivere in pace», dice. Poi rivela che sono solo 59 i richiedenti asilo indagati in Germania per sospetta appartenenza a organizzazioni terroristiche, a fronte migliaia di persone che arrivano. «E nella maggior parte dei casi, i sospetti non sono mai stati confermati dai fatti».

Ma secondo la polizia criminale tedesca (Bka) il numero dei rifugiati sospettati di far parte di organizzazioni terroristiche è in aumento: dall'inizio della crisi dei migranti le segnalazioni sono state 369, 60 hanno portato ad un'indagine e il trend è in crescita. «Considerata l'ondata migratoria verso la Germania, dobbiamo assumere che nella

massa ci siano anche membri attivi o in sonno - dicono gli investigatori della Bka - di organizzazioni terroristiche islamiche. Gli attentati di Parigi, del resto, ci hanno dimostrato che l'Is usa anche i rifugiati per fare entrare i terroristi in Europa».

Dalla Baviera il ministro Herrmann chiede misure drastiche a tutto campo: dare efficacia alle espulsioni, intensificare i controlli ai confini, impiegare l'esercito. E che a Monaco si respiri un'aria diversa rispetto a Berlino lo dimostra la proposta del sindaco Spd della città, Dieter Reiter, di vietare zaini e borse durante la prossima Oktoberfest: «Credo che la gente lo comprenderebbe dopo quello che è successo». Una proposta certamente destinata a scatenare polemiche.

Anche il presidente del Land e leader della Csu, Horst Seehofer definisce la situazione «seria e minacciosa». Seehofer afferma che non serve a molto ignorare la realtà: «Da noi vivono molti profughi che hanno un difficile destino e che dobbiamo aiutare. Ma tra di loro ci sono purtroppo persone con uno spaventoso potenziale di violenza».



Joachim Herrmann, ministro Baviera



Dieter Reiter, sindaco di Monaco

* Collana composta da 5 uscite. La prima uscita a 1,80 €, le uscite successive a 4,80 € più il prezzo del quotidiano.

I 100 CAPOLAVORI DEL JAZZ IN 5 CD

con il 1° CD il raccoglitore in omaggio

azzurraMUSIC

- LUSH LIFE / Carmen McRae
- STORMY WEATHER / Billie Holiday
- A NIGHT IN TUNISIA / Dizzy Gillespie
- BEGIN THE BEGUINE / Glenn Miller ... e molti altri

**2° CD DA MERCOLEDÌ 27 LUGLIO
IN EDICOLA A SOLI € 4,80* CON**

IL PICCOLO

1° CD 20 LUGLIO

2° CD 27 LUGLIO

3° CD 3 AGOSTO

4° CD 10 AGOSTO

5° CD 17 AGOSTO



L'ambasciatore Chiodi Cianfarani

Rovigno: «Bloccati dall'Ui». L'ambasciatore chiede unità

► ROVIGNO

Il presidente della Comunità degli italiani di Rovigno Marino Budicin ha esposto all'ambasciatore italiano in Croazia Adriano Chiodi Cianfarani, nel corso di un incontro, l'insoddisfazione della comunità stessa all'interno dell'Unione Italiana, parlando di scarsa trasparenza e di strapotere finanziario del presidente del-

la giunta Maurizio Tremul (assente all'incontro). Dunque quella dell'ambasciatore non è stata una visita come tante, ma anche un'occasione per toccare con mano una realtà in cui da tempo emerge un certo disagio di cui si è fatto portavoce Budicin: «Siamo la Comunità più battagliera e laboriosa e portiamo avanti anche la sfida per avvicinare di più l'Ui alle comunità, battaglia in

cui siamo rimasti soli. Abbiamo avviato l'iniziativa per un tavolo di lavoro, non per rivoluzionare ma per ristrutturare l'Unione. Siamo stati bloccati». Per Budicin, Tremul guarderebbe con favore alla nuova associazione "Giusto Curto", che - parole di Budicin - starebbe svolgendo funzione parallela alla Comunità a Rovigno.

Chiodi Cianfarani ha voluto

lanciare un messaggio di unità e compattezza dell'Ui. «Questi sono i presupposti per una maggior forza alla presenza della minoranza autoctona italiana in Croazia quale valore aggiunto per Zagabria e Roma e per lo sviluppo dei rapporti tra i due paesi. È lo dico con piacere nel 20.º anniversario dell'Accordo sulla tutela delle minoranze». Il presidente dell'Ui Furio Radin, chia-

mato in causa, ha detto che il disagio di una comunità è «anche il nostro. Bisogna parlare per giungere a punti di accordo che per me non potranno che essere punti di compromesso. Se una comunità su 50 esprime un problema, dobbiamo occuparcene. Ma non dimentichiamo: 49 comunità sono unite». L'ambasciatore è stato anche in Municipio, dove il sindaco Giovanni Sponza ha ringraziato l'Italia; e al Centro di ricerche storiche, il cui ruolo a tutela dell'identità italiana del territorio è stato illustrato dal direttore Giovanni Radossi. (p.r.)

Il maxiparcheggio "abusivo" di Luka Koper

Parte del terreno usato per movimentare auto appartiene a privati, sloveni e eredi di esuli, che ora vogliono un risarcimento

di Mauro Manzin

► LUBIANA

Una parte del terreno su cui si espande il maxi parcheggio per le automobili che vengono movimentate dal Porto di Capodistria non è di proprietà del Porto stesso, ma di un gruppo di privati che ora chiedono un milione di euro di danni e di risarcimento. Ricordiamo che il Porto di Capodistria è il più grande hub europeo per quanto riguarda la movimentazione di auto, primato che è stato sfidato dalle mani di Barcellona dopo la firma di un contratto con la Mercedes Benz.

«Sembra proprio che lo Stato guadagni sul conto delle proprietà altrui», afferma alle Primorske novice Damjan Pobe-

ga il quale, assieme a Jasna Rajčević rappresenta il gruppo dei dieci proprietari mai "espropriati" dallo Stato. Si tratta di un'area di circa 1,3 ettari sul lato Nord del Porto ed è ubicata nel Comune di Ancarano. E la maggior parte dei proprietari fin qui "beffati" sono italiani, di cui uno dell'Italia meridionale e alcuni sloveni.

Il problema è "esplosivo" tre anni fa, quando il governo ha approvato il piano per le infrastrutture nel Porto di Capodistria, con gli uffici legali del governo che hanno annunciato di ricercare il nome dei proprietari privati delle particelle di terreno inglobate nel piano stesso. «Alcuni italiani - spiega ancora Pobega - neppure sapevano di essere gli eredi dei loro



Il maxi park del Porto di Capodistria

padri o nonni che hanno lasciato l'Istria (come esuli ndr.) dopo la Seconda guerra mondiale, ignoravano che i loro avi avevano quei terreni». «Per adesso - spiega ancora il rappresentante dei proprietari - ci stiamo adoperando per determinare chi sono gli eredi di quelle particelle di terreno. Al-

VICENDA SEGUITA DAL MINISTERO

Aree mai espropriate né acquisite dalla società che gestisce lo scalo. I proprietari rifiutano le valutazioni effettuate dallo Stato

cuni li abbiamo rintracciati e si sono già iscritti quali legittimi proprietari al catasto».

Restano comunque parecchi interrogativi aperti. Come mai Luka Koper (la società che gestisce lo scalo del capoluogo del Litorale), ha ottenuto le concessioni edilizie necessarie dieci anni fa per costruire il me-

ga parcheggio senza il nulla osta dei legittimi proprietari delle particelle interessate? Lo Stato riscuote la concessione da Luka Koper anche per i terreni che sono di proprietà di privati? Perché lo Stato ha iniziato a ricercare i legittimi proprietari solo tre anni or sono?

«Non ci interessano le risposte a questi quesiti - precisa però Pobega - se in un anno avessimo trovato un linguaggio comune con il ministero delle Infrastrutture della Slovenia. La valutazione per pagare i terreni effettuata dal ministero - prosegue - non è assolutamente quella relativa al loro reale valore di mercato e quindi la rifiutiamo». E Luka Koper che cosa dice? Sostengono di aver informato il ministero delle In-

frastrutture del problema e di aver raggiunto la primavera scorsa l'accordo in base al quale a occuparsene sarà proprio il governo visto che altre aree del maxi parcheggio sono di proprietà statale.

E pensare che Luka Koper era a un passo dal risolvere il tutto, come conferma anche Pobega. «I soldi offerti da Luka - dice - erano assolutamente in linea con il valore di mercato dei beni immobili e per di più tenevano conto anche dell'utilizzo commerciale fin qui fatto dalla società che gestisce il Porto». Ma non se ne è fatto nulla perché nel frattempo la questione è stata presa in mano dal ministero delle Infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LIBERTÀ TI APRE — NUOVE — PROSPETTIVE

Jeep
Cherokee

NUOVA GAMMA CHEROKEE.

Oggi con motore turbo diesel 2.2 Multijet Euro6 da 185cv e 200cv, cambio automatico 9 marce e allestimenti ancora più ricchi. L'avventura ha un punto di vista totalmente nuovo.

JEEP, CHEROKEE È TUA A 349 € AL MESE CON 4 ANNI DI ASSICURAZIONE RCA E GARANZIA.

TAN 3,95 %
TAEG 5,31 %

Esempio di leasing finanziario BE-LEASE su Cherokee 2.0 Mjt 140cv Longitude FWD. Valore fornitura € 36.900 (IVA e MIS incluse, IPT e contributo PFI esclusi): Anticipo € 17.141 più spese pratica € 366 e bolli, 48 mesi, 47 canoni mensili di € 349, Valore Riscatto € 11.220,50. Importo Tot. del Credito € 24.510, (marchiatura SavaDna € 200 inclusa, Maximum Care 2 anni/60.000km facoltativa € 2.000, Polizza RCA facoltativa € 2.550,60 per tutta la durata del leasing - premio calcolato su cliente residente a Roma), Interessi € 2.415,50. Importo Tot. dovuto € 27.641,50, spese incasso SEPA € 4,27 a rata, spese invio e/c € 3,66 per anno. TAN fisso 3,95% TAEG 5,31%. Km previsti 30.000/anno, costo supero 0,10€/km. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA ove prevista. Salvo approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 31 luglio 2016 con il contributo dei concessionari Jeep. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC. Gamma Cherokee: consumi ciclo combinato da 5,3 a 9,6 l/100km. Emissioni CO₂ da 139 a 223 g/km.

De Bona Motors

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200 • GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988 • www.debona-fcagroup.it

Serbia senza governo, Usa e Mosca premono

Dietro lo stallo l'ombra di Washington, Bruxelles e Russia che si giocano la partita balcanica. Vučić: ci provo fino a metà agosto

di **Giovanni Vale**

► ZAGABRIA

Ancora una fumata nera al numero 11 di via Nemanjina a Belgrado, sede dell'esecutivo serbo e luogo in cui - da ormai tre mesi - si attende la presentazione della nuova squadra di governo. Il primo ministro uscente, nonché premier in pectore, Aleksandar Vučić ha infatti ammesso di non essere ancora pronto a svelare la sua nuova lista di ministri. Ma è andato anche oltre: «Proverò a formare un esecutivo entro la prima metà di agosto, altrimenti toccherà a qualcun altro farlo», ha dichiarato in occasione di una visita alla caserma militare di Pančevo, a nord-est di Belgrado. Anche se ha preferito non scendere nei dettagli («Ci sono cose di cui non posso parlare ora», ha precisato), il premier incaricato ha comunque affermato che «esistono dei problemi, non si tratta di capricci» e ha aggiunto di non voler «formare un governo al quale sarei io stesso contrario».

Nonostante abbia vinto con facilità le elezioni dello scorso 24 aprile - ottenendo 131 seggi sui 250 che compongono la Skupstina, l'assemblea nazionale serba - Aleksandar Vučić si trova infatti nel mezzo di pressioni inco-



Il primo ministro serbo incaricato Aleksandar Vučić

ciate che, secondo la stampa serba, stanno complicando la scelta dei ministri. Queste "pressioni" arrivano da Bruxelles e Washington da un lato e da Mosca dall'altro e hanno tutte lo stesso obiettivo, ovvero quello di influenzare il più possibile la composizione del nuovo esecutivo, che resterà in carica fino al 2020 e

avrà il compito di negoziare (e verosimilmente anche portare a termine) l'ingresso della Serbia nell'Unione europea. Se finora erano stati gli incontri ufficiali di Vučić a far trapelare il gran lavoro diplomatico dietro le quinte (il viaggio a Mosca a metà maggio e l'incontro con i rappresentanti di Ue e Usa a giu-

gno), ora la stampa serba avanza anche i nomi dei ministri sui quali si dilungano le trattative. Secondo il quotidiano Blic, dall'occidente si chiede che l'attuale ministro della Cultura e dell'Informazione Ivan Tašovac rimanga al suo posto, così come la responsabile dell'Amministrazione pubblica Kori



Ivica Dačić

IL PREMIER INCARICATO

Non voglio dare vita a un esecutivo del quale io stesso non sarei contento. Unico punto fermo, gli Esteri all'uscente socialista Dačić

Udovički. Al contrario, prosegue Blic, Bruxelles e Washington vogliono la testa di Nikola Selaković, il ministro della Giustizia uscente e stretto collaboratore di Vučić. Dall'altro lato, la Russia esige che l'ex premier lasci il portafoglio dell'Energia nelle mani di un esponente del Partito socialista serbo (Sps), tradizional-

mente vicino a Mosca e guidato dall'attuale ministro degli Esteri Ivica Dačić. Lo stesso Dačić, secondo la stampa serba, sarebbe per il momento riconfermato al suo posto.

Insomma, di fronte all'inizio di un periodo decisivo non soltanto per la Serbia ma anche per tutta la geopolitica dei Balcani, la composizione del governo serbo diventa decisiva per entrambi i "blocchi". Per l'analista Dragomir Anželković - intervistato da Politika - è stata infatti la recente apertura dei capitoli 23 e 24 nei negoziati tra l'Ue e la Serbia (riguardanti proprio i diritti fondamentali, la giustizia e la sicurezza) ad aver dato il via a questa escalation di avvertimenti e contro-avvertimenti. «L'apertura di questi negoziati rende la Serbia più dipendente dall'Ue, che avrà maggiore influenza sul sistema giudiziario, sulla polizia e su altri aspetti legati ai diritti umani», sostiene Anželković, secondo cui i partner di coalizione sono ora molto importanti perché «data la necessità di modificare la costituzione durante il processo negoziale con l'Ue, sarà richiesta una maggioranza in aula dei due terzi». Per governare da qui al 2020, Vučić dovrà assicurarsi dunque degli alleati fedeli e non troppo esigenti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

 **TELEQUATTRO**

Ring, un dritto alla politica

Ogni giovedì,
con **Ferdinando Avarino**
salite sul ring.



Ring

ogni giovedì alle 21



Per la tua pubblicità su Telequattro:

A. MANZONI & C. S.p.A.

tel. 040 672 8311

CASO REGENI » SEI MESI DOPO



Tre immagini della fiaccolata di ieri sera davanti al Pantheon a Roma; qui a sinistra Claudio e Paola Regeni, i genitori di Giulio, in una foto d'archivio



«Chiediamo sempre più forte la verità»

Il messaggio dei genitori di Giulio durante la fiaccolata a Roma. Indagini: in Germania i video delle stazioni metro del Cairo

ROMA

«Sono trascorsi ormai sei mesi dalla sparizione del nostro Giulio. Siamo qui a chiedere sempre più forte verità e giustizia». Questo hanno detto Claudio e Paola Regeni in collegamento telefonico con piazza del Pantheon, a Roma, dove alle 19.41 - l'ora in cui il 25 gennaio Giulio scomparve al Cairo - sono state accese decine di fiaccole per ricordare il ricercatore di Fiumicino. «Grazie a tutti coloro che hanno organizzato la fiaccolata e a tutti coloro che sono lì in piazza a Roma - ha detto la mamma Paola -. Anche noi abbiamo acceso delle piccole fiaccole. Sempre e ancora giallo per lui». Parole alle quali si sono aggiunte quelle che i genitori di Giulio hanno scritto in un messaggio inviato agli organizzatori della manifestazione - Amnesty International, Antigone e la Coalizione italiana per la libertà e i diritti civili con l'adesione di altre associazioni - scesi in piazza per «tenere alta l'attenzione» sull'assassinio, come ha detto Riccardo Nouty per Amnesty.

«A oggi non sappiamo ancora perché Giulio sia stato ucciso. Da parte delle autorità egiziane non c'è stata affatto la collaborazione promessa, negandoci di accedere agli atti del fascicolo e ottenere il traffico delle celle telefoniche», è il messaggio dei genitori: «Avevamo chiesto anche se è vero che esistono due fascicoli aperti su Giulio, ma neanche a questa domanda abbiamo ottenuto risposta. Siamo preoccupati per tutti coloro che cercano di aiutarci in Egitto, perché stanno mettendo a rischio la loro libertà e la loro incolumità. Invitiamo le autorità a una risposta, non si tratta di una questione di tempo ma di solidarietà umana». E infine, ancora una

volta, l'affermazione di una volontà che resta salda nel tempo: «In caso di risposte mancate aumenteremo le pressioni per ottenerle».

Intanto proprio ieri a Roma il pm Sergio Colaiocco, titolare dell'inchiesta, ha tenuto con i responsabili di Ros e Sco un

vertice per fare un punto sulle indagini. E c'è una novità: le immagini delle stazioni Bohooth e Naguih della metropolitana del Cairo, dove sarebbe transitato Giulio Regeni il 25 gennaio scorso prima di sparire, saranno oggetto di una consulenza tecnica che si svolgerà a settem-

bre nei laboratori di una società specializzata in Germania. L'accertamento è stato deciso in maniera congiunta dalla procura di Roma e dalla procura generale del Cairo. Agli esperti tedeschi saranno consegnati dagli egiziani gli hard-disk dai quali i tecnici dovranno estra-

polare, poiché contengono dati sovrascritti, le immagini del 25 gennaio scorso. Della consulenza tecnica, che ha avuto l'avallo del ministero della Giustizia, si è parlato ieri a piazzale Clodio nel vertice. Nei giorni scorsi il pm Colaiocco - a quanto si è appreso - ha sentito i ge-

nitori e la fidanzata di Giulio in merito ad alcune questioni emerse dall'esame del computer del ricercatore universitario. I pm di piazzale Clodio confermano intanto che «il canale di collaborazione con il Cairo resta aperto», malgrado alcuni «buchi neri», come la mancata consegna agli italiani del traffico di celle telefoniche della zona in cui scomparve Regeni e quella in cui fu trovato il suo cadavere. Mancanze che più volte hanno rischiato di interrompere i rapporti tra le due procure. Il lavoro dei magistrati a oggi è incentrato sulle modalità attraverso le quali gli effetti personali di Regeni (passaporto, carta di credito e tesserini universitari) siano finiti nelle mani di una presunta banda criminale. Una pista, quella della gang, ritenuta inattendibile dagli inquirenti italiani. La Procura inoltre continua a mantenere i contatti anche coi colleghi inglesi in merito alle amicizie che Regeni aveva con esponenti dell'università di Cambridge. Tutti canali aperti per cercare di compiere ulteriori passi avanti. «Il ricordo di Giulio e soprattutto la voglia di conoscere la verità sono vivissimi tra noi e continuano a pungolare il senso di giustizia di una comunità», è intervenuta ieri Debora Serracchiani. Per la presidente del Fvg «è importante che le istituzioni a ogni livello tengano alta l'attenzione su questo caso, che tocca la nostra Regione in modo speciale ma che è a tutti gli effetti anche un punto di principio nazionale nell'affermazione dei diritti, ribadito dal Parlamento». «La larga partecipazione in tutto il Paese a questo triste anniversario - così Serracchiani - conforta sul grado di consapevolezza civile che pervade cittadini e amministratori. È una determinazione che nutre la speranza».

Viaggiare con un clic

Con Google Street View puoi visitare il mondo senza allontanarti dalla tua scrivania. Esplora città mozzafiato come Roma, Firenze o Napoli, ma non solo...



Le auto di Street View a breve arriveranno nella tua provincia!

Leggi su google.it/streetview la lista aggiornata delle città in cui stanno circolando le nostre auto.

Google
google.it/streetview

Informativa privacy ex art. 13 del Codice Privacy

Ai sensi del Codice Privacy vi informiamo che le immagini raccolte dalle vetture di Street View saranno pubblicate per le finalità del servizio su Google Maps offuscando i volti delle persone e le targhe delle auto, che quindi non saranno riconoscibili. In caso di errori del software, potrete comunque segnalare eventuali problemi cliccando sull'apposito link in calce alla foto. Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare la pagina www.google.it/streetviewprivacy.

VERTICE IN PROCURA

Dall'analisi degli hard-disk delle telecamere la ricerca di nuovi elementi utili. I pm: il canale di collaborazione con l'Egitto resta aperto

TENERE ALTA L'ATTENZIONE

Serracchiani: è un punto di principio nazionale nell'affermazione dei diritti, ribadito anche dal Parlamento



Roberto Zuccato

Pop Vicenza, nei guai il leader di Confindustria Veneto

VICENZA

L'indagine sul dissesto della Popolare di Vicenza, e su chi sapeva ma non ha avvisato gli organi di vigilanza (Bankitalia), non si arresta. La Procura berica aggiunge altri tre nuovi nomi al registro degli indagati: si tratta di due ex consiglieri di amministrazione, Roberto Zuccato, attuale presidente di Confindustria

Veneto, e Franco Miranda, già presidente degli artigiani vicentini, e di un funzionario incaricato di stendere i bilanci, Massimiliano Pellegrini. I tre vanno ad aggiungersi alle altre sei persone, tra cui l'ex presidente Gianni Zonin, che fin dal settembre scorso sono al centro dell'inchiesta coordinata dal procuratore Antonino Cappelleri per le ipotesi di aggiotaggio e ostacolo alla vigilanza.

Inizialmente queste accuse erano state rivolte a Zonin e agli ex consiglieri Giuseppe Zigliotto e Giovanna Dossena. Sul fronte dei manager, invece, il nome del funzionario che redigeva il bilancio, Massimiliano Pellegrini, si aggiunge a quelli dell'ex direttore generale Samuele Sorato e dei suoi vice Andrea Piazzetta e Emanuele

Giustini. Fa scalpore il coinvolgimento dell'attuale leader degli industriali in regione. «Ignoro i motivi del mio coinvolgimento - ha scritto Zuccato in una nota - ma sono certo di poter dimostrare la mia completa estraneità, avendo sempre ricoperto il mio ruolo con correttezza e trasparenza. Sono a disposizione della Procura per chiarire la mia posizione».

L'iscrizione dei tre nuovi indagati ha una ragione tecnica ben precisa. Il 21 giugno scorso la Guardia di Finanza aveva eseguito nella sede dell'istituto di credito nuove perquisizioni, che avevano portato ad acquisire «nuovi documenti», non rinvenuti durante i primi sopralluoghi. Nei giorni scorsi la Procura di Vicenza ha deciso di nominare un consulente per scandagliare il contenuto di alcuni I-pad dati in uso ai consiglieri di amministrazione della Popolare, per prendere visione dei documenti.

NAPOLI

Non hanno agito per soldi, ma per divertirsi. Dodici minorenni hanno obbligato una 15enne a subire rapporti sessuali dopo averla filmata con il telefonino durante un incontro intimo con il suo fidanzato coetaneo. Il lato peggiore di questa vicenda è che ad avere organizzato la violenza del branco sarebbe stato proprio il fidanzato della vittima, imparentato con un boss locale.

I fatti risalgono a qualche mese fa e sono avvenuti in un piccolo comune del Napoletano dove ieri i carabinieri hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare ai protagonisti della violenza, tutti di età inferiore ai 18 anni, persino uno più piccolo di 14 anni. La ragazza, innamorata del leader del gruppo di adolescenti, era stata illusa di essere corrisposta ed era stata attratta in un luogo solitario per un rapporto intimo, filmato allo scopo di sottoporre la 15enne al ricatto, minacciata di rendere pubblico il video compromettente. La

Branco stupra 15enne Misure cautelari per dodici minorenni

Violentata e filmata, la trappola tesa dal suo fidanzato
I ragazzi indagati per violenza sessuale finiti in comunità

vittima ha quindi acconsentito a subire altri rapporti sessuali con gli amici del fidanzato.

Ne sono seguiti altri video e altre minacce, finché si è decisa a denunciare le violenze del branco. Nel corso delle indagini, alcune settimane fa, ai ragazzini autori della violenza sono stati sequestrati i cellulari utilizzati come prova. Da qui è scattato l'al-

larme nel piccolo Comune e i fatti sono diventati di dominio pubblico. Un paio di famiglie dei giovanissimi coinvolti nella violenza di branco si sono rivolte al parroco locale, chiedendo aiuto. Hanno condannato i propri figli, non li hanno giustificati. Ma altri hanno taciuto attendendo gli eventi.

«Non hanno compreso che so-

no proprio loro i responsabili degli errori dei propri figli - commenta il sacerdote - Non mi si dica che sono ragazzi privi di occasioni di divertimento. Avrebbero potuto restare tra i ragazzi della parrocchia, dove inventiamo giochi, gite, feste per intrattenersi in un ambiente sano».

La vittima appartiene a una famiglia umile, lontana dagli am-



I carabinieri eseguono un arresto

bienti della criminalità locale. È stata illusa e usata da un piccolo capobranco che, quando un sito locale ha diffuso la notizia di un'indagine in corso su minorenni autori di una violenza ai danni di una quindicenne, non ha esitato a minacciare anche chi aveva osato postare l'articolo su un social. Una minaccia in pubblico, in piazza, a un uomo

ben più grande di lui. Nel paese si teme che la violenza alla 15enne non sia un caso isolato, che vi possano essere altre vittime del branco. L'accusa per i minorenni è di violenza sessuale. Undici sono stati sottoposti alla misura cautelare del collocamento in comunità. Per uno solo, minore di 14 anni, si procede separatamente.

†

Ci ha lasciato il nostro amato

Marco Di Terlizzi

Lo annunciano con inconsolabile dolore il papà GIUSEPPE, la mamma GABRIELLA, la nonna LILIANA, gli zii, i cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene pro EMERGENCY.

I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 10 nella Capella di via Costalunga.

Trieste, 26 luglio 2016

Te ne sei andato in sella alla tua amata moto, lasciando un vuoto che non si può dire.

Da lassù aiutaci a superare il dolore per tutto ciò che non potrà più essere. Grazie per quello che ci hai insegnato, eri un ragazzo meraviglioso, ciao caro

Marc

con amore immenso papà e mamma

Trieste, 26 luglio 2016

Tesoro mio, io sono sempre vicino a te.

Nonna

Trieste, 26 luglio 2016

Quando mi hai scelto è stato amore a prima vista, mi mancheranno i nostri giochi col draghetto, bau

Marc

LILLO

Trieste, 26 luglio 2016

Marco

Hai portato via con te un pezzo del nostro cuore. I tuoi zii MAURA e DANILO

Trieste, 26 luglio 2016

Ti ricorderanno sempre con tanto amore gli zii ed i cugini di TORINO e LONDRA

Trieste, 26 luglio 2016

Mio bellissimo

Marc

hai il cuore grande, pieno di amore.

La tua NIKOL

Trieste, 26 luglio 2016

Ti ricorderemo sempre come quel bambino incredibile capace di disegnare fumetti straordinari, come quel ragazzo innamorato pazzo della sua moto.

Che tu possa cavalcarla ora, libero da tutto, in luoghi meravigliosi. Ci mancherai

Marco

I tuoi fratelli: GIULIA, ANDREA, ELISA, MICHELA, FRANCESCA, SIMONE.

Trieste, 26 luglio 2016

IV ANNIVERSARIO

Virginia Stuper ved. Romich

Cara mamma sei sempre nel mio cuore.

Un bacio

tua ELSA

Trieste, 26 luglio 2016

†

Ha raggiunto la sua amata ANITA

Silvio Bartole

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO, DANIELA con IGOR, i nipoti LUCA e GIULIA.

Lo saluteremo venerdì 29 alle 10 presso Costalunga.

Trieste, 26 luglio 2016

Ciao

Zio Silvio

MARIO, MARCELLA e FRANCESCA con MAURO

Trieste, 26 luglio 2016

†

Improvvisamente è mancata

Elvira Filippi ved Coslovich

Addolorati lo annunciano la figlia FEDERICA, i nipoti GIADA e LUCA ed i cognati DINO e NADIA.

I funerali si terranno giovedì 28 alle 11.20 nella Capella di via Costalunga.

Trieste, 26 luglio 2016

II ANNIVERSARIO
25-7-2014 25-7-2016

Stelia Terscon ved. Coldani

Ricordandoti

I tuoi cari

Trieste, 26 luglio 2016

†

LUCIANA e MANUELA con tanta mestizia annunciano che la mamma

Giovanna Leghissa

ha lasciato questa vita terrena per ricongiungersi ai suoi cari che lassù l'aspettano.

Trieste, 26 luglio 2016

RAFFAELLA e RAFFAELE partecipano con affetto al grave lutto di LUCIANA e famiglia.

Trieste, 26 luglio 2016

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Rattissa

lo annuncia il fratello BRUNO con nipoti e pronipoti. La saluteremo giovedì 28 luglio, ore 9.20, in via Costalunga.

Trieste, 26 luglio 2016

E' mancato

Bruno Grisonich

Lo ricordano la moglie ADRIANA, LORENA, amici e parenti. I funerali si terranno giovedì 28 alle 10.20 presso Costalunga.

Trieste, 26 luglio 2016

Paolo Tominich

Con tanto affetto dall'amico di sempre. Ci rivedremo. Sergio Pitacco

Moncalieri (To),
26 luglio 2016

Numero verde
800.700.800

con chiamata
telefonica gratuita

**NECROLOGIE E
PARTECIPAZIONI
AL LUTTO**

**SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10 alle ore 20.45**

Pagamento tramite
carta di credito:
Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili
anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it